



Lunedì 03/01/2016

La Sicilia
03/01/2016

L'APPELLO A MATTARELLA

«Le nostre imprese rischiano di finire in mano ai mafiosi»

«Ci rivolgiamo a lei nella qualità di dirigenti di un'associazione di categoria - la Cna - da anni impegnata nella rappresentanza delle piccole imprese che operano in un territorio complesso ma economicamente dinamico. Vittoria, la nostra città, rischia di ripiombare negli anni bui quando i soprusi e le estorsioni di una criminalità organizzata forte e strutturata, la resero tristemente famosa». Inizia così la lettera aperta che, nei giorni scorsi, è stata inviata dalla Cna territoriale al capo dello Stato, Sergio Mattarella. Una lettera in cui si ripercorre tutto quello che è accaduto nel 2015. «Nell'anno che si è appena concluso - hanno scritto il presidente territoriale Giuseppe La Terra e il responsabile organizzativo, Giorgio Strac-

Lettera aperta dai toni accorati quella scritta dalla Cna locale e inviata al presidente della Repubblica: «La mala domina la crisi»

quadanio - diversi sono stati gli incendi di natura dolosa che hanno "carbonizzato" alcune attività. La crisi economica ha colpito questa città in modo duro (come del resto tutto il Mezzogiorno). La criminalità organizzata ne sta approfittando per diventare padrona della crisi. I media parlano di questa terra non più per la sua capacità economica né per la voglia di volersi riscattare, ma ci raccontano quanto sia forte la violenza criminale. La politica è lontana anni luce dalle nostre realtà produttive. Le normative bancarie impediscono alle imprese sane di accedere al credito. Se a tutto questo si associa il racket, con tutto ciò che si trascina dietro, il cocktail rischia di essere sconvolgente per il lavoro legale e produttivo di questa terra».

«A noi non basta più essere solo persone oneste - prosegue la lettera aperta - Questa condizione non ci rende tranquilli. Insieme ad altri imprenditori ab-

biamo dato vita ad un'associazione antiracket. Vorremmo però uno Stato più presente, più attento. Gli organi inquirenti, malgrado i tagli imposti dalla riduzione della spesa, svolgono un lavoro encomiabile. Lo testimoniano le tante operazioni di contrasto all'economia mafiosa. Servirebbe più intelligence. Servirebbero più uomini e più mezzi per ricreare fiducia e serenità. Non è stato per nulla piacevole leggere su diversi organi di stampa che 450 militari italiani saranno mandati in Iraq per difendere un'impresa che ha vinto l'appalto per la manutenzione di una diga. E' giusto difendere gli interessi italiani all'estero. Ma la sicurezza di oltre 5000 attività (tante sono quelle che operano a Vittoria) che fanno impresa in un territorio difficile, creando progresso, lavoro e risparmio nella legalità, deve essere sempre mortificata dalla "spending review"? ».

R. R.